

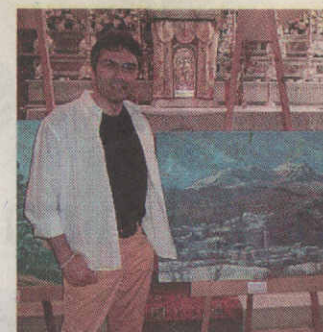
MORFASSO - E' aperto a Morfasso, nella chiesa antica del paese, la mostra di pittura di Sergio Bavagnoli dal titolo "I luoghi dell'anima". In tanti sabato pomeriggio hanno partecipato all'inaugurazione dell'esposizione, che presenta una quarantina di dipinti di piccole e medie dimensioni realizzati con le tecniche dell'acrilico e dell'acquerello. Tra i soggetti raffigurati l'oratorio di Santa Franca, la laguna di Venezia, ma anche tanti paesaggi locali dipinti dal pittore durante i suoi innumerevoli viaggi compiuti in Europa. Nato a Milano

Morfasso, in mostra 40 dipinti per scoprire i luoghi dell'anima

nel 1959 e laureatosi in ingegneria civile al Politecnico, Sergio Bavagnoli appena può lascia la capitale lombarda per tornare alle "radici" morfassine: il nonno materno dottor Vittorio Inzani, stimato figlio di queste terre, è stato medico condotto di Morfasso per 39 anni. «L'obiettivo di questa mostra - dice Bavagnoli

- è mostrare i miei quadri in un luogo particolarmente caro e fare qualcosa "in" e "per" Morfasso. In queste opere c'è la passione che entra nei momenti di libertà, e l'acquerello mi permette di trasferire sulla tela la freschezza delle cose che cogli al volo. E' mia intenzione devolvere parte del ricavato della mostra

alla parrocchia che mi ha messo a disposizione la chiesa». La mostra ha già suscitato interesse a Morfasso. Durante l'inaugurazione è stato organizzato un aperitivo conviviale a cui hanno partecipato tutti i presenti e, tra gli altri, l'amministratore parrocchiale di Morfasso don Pier Antonio Oddi, il vicesindaco



MORFASSO - Sergio Bavagnoli con uno dei suoi dipinti in mostra nella chiesa antica

Mauro Dallanoce, il consigliere comunale Stefano Negri, l'ex sindaco Renzo Rodi e il presi-

dente provinciale dell'Unpli (Unione nazionale pro loco italiane) Pier Francesco Gandolfi. La mostra di Sergio Bavagnoli sarà visitabile fino a domenica 2 agosto (orari di apertura: tutti i giorni dalle 16 alle 18 e sabato e domenica dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19. Ingresso gratuito).

Gianluca Saccomani



Il crollo del ponte

«Ponte in barche, una gran delusione»

Alla Canottieri perplessi sulla costruzione di un viadotto provvisorio tra la ferrovia e il ponte crollato. Si temono code sulla strada dell'argine. «Sarebbe meglio collocarlo allo scalo del Genio Pontieri»

PIACENZA - Il progetto di un viadotto provvisorio in barche sul Po da realizzare tra il ponte crollato e quello della linea ferroviaria Bologna-Milano non piace ai soci della Vittorino da Feltre. «Non era la soluzione che speravamo - dice Sandro Fabbri, presidente della Società Canottieri - ma ne prendiamo atto». Un giudizio dal quale trapela la delusione per la bocciatura della proposta dalla società sportiva «che avrebbe potuto evitare forti disagi ai nostri 1.829 soci e a tutte le persone che, obbligate a passare sulla strada che costeggia l'argine, si ritroveranno imbottigliate in lunghe code». L'alternativa caldeggiata dalla Vittorino consisteva, infatti, nel costruire il ponte provvisorio



Da sinistra Sandro Fabbri, Giuseppe Braghi e Antonietta Coda



Massimo Lamberti, Giandomenico Perotti e Lorenzo Garberi (foto Franzini)

tutto rendere la vita più facile frequentatori abituali della

due chiacchiere ai tavoli negli spazi comuni.

La collocazione di un ponte provvisorio in barche e i tempi previsti per la costruzione di un nuovo e definitivo ponte sono le notizie che fanno più discutere alla Vittorino. «Chiediamo all'amministrazione che almeno sia adottato un senso unico per via del Pontiere che vada dal sottopasso verso il ponte e non viceversa» auspica Fabbri. Convinto che il progetto scelto contenga aspetti critici e possa favorire il verificarsi di situazioni di pericolo. Il presidente della Vittorino pensa in particolare all'aumento del numero dei veicoli e dell'inquinamento, e alla sicurezza di pedoni e ciclisti «che avranno difficoltà a transitare o semplice-

ORA PROLIFERANO PIOPPI E SALICI



PIACENZA - Il punto in cui sarà collocato il ponte in barche (foto Franzini)